

Gazzetta del Sud 9 Maggio 2008

Si nascondevano a Fondo Basicò i due latitanti dell' "Albachiara"

Dopo 19 giorni di irreperibilità Raimondo Messina, 35 anni, e Gaetano Nostro, 39, presunti affiliati al clan mafioso della zona sud facente capo a Giacomo Spartà, sono stati ammanettati dagli uomini della Mobile e da quelli della sezione di Polizia giudiziaria della polizia di Stato. Gli investigatori li hanno bloccati in un appartamento di Fondo Basicò. Appartamento attualmente libero poiché l'assegnataria (si tratta di case Iacp, ma non è chiaro se l'immobile sia stato eventualmente riscattato nel corso di questi anni) sarebbe deceduta tempo addietro. Due le persone indagate per favoreggiamento. Si tratterebbe di «personaggi non direttamente collegati al clan Spartà ma che comunque gravitano marginalmente nel mondo della criminalità organizzata».

L'irruzione delle forze dell'ordine, grazie ad una delicata attività di intelligente che ha anche usufruito di intercettazioni ambientali e telefoniche, è avvenuta alle prime luci dell'alba di ieri. I due ricercati non hanno opposto resistenza e non erano armati.

A chiarire i particolari del servizio, nel corso di una conferenza stampa, sono stati il capo della Mobile, Marco Giambra; il dirigente del nucleo di Polizia giudiziaria della polizia di Stato, Fabio Ettaro, e i funzionari Giuseppe Anzalone e Rosalba Stramandino.

Messina e Nostro il 13 luglio dell'anno scorso erano stati condannati dalla seconda sezione penale del Tribunale rispettivamente a 14 e 15 anni e 6 mesi di reclusione per concorso in estorsione e traffico di stupefacenti, aggravato dall'aver agevolato un'associazione mafiosa. Condanna che arrivò al termine del processo di primo grado scaturito dall'operazione "Albachiara" concretizzatasi la mattina del 25 marzo 2003. I due, poco tempo dopo, erano stati però scarcerati per decorrenza dei termini cautelare.

Gli agenti ieri mattina hanno in pratica eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 10 gennaio scorso dalla Prima sezione penale del Tribunale resa definitiva dalla sentenza della Corte di Cassazione che si è pronunciata il 16 aprile. La Suprema Corte era stata infatti chiamata ad esprimersi dopo l'appello proposto dai pubblici ministeri Antonio Nastasi e Rosa Raffa contro l'ordinanza del 13 luglio 2007 con cui la Seconda sezione penale del Tribunale peloritano aveva rigettato la richiesta di ripristino della custodia cautelare.

Analogo provvedimento emesso dalla Corte di Cassazione la mattina del 18 aprile gli agenti della Mobile avevano notificato in carcere, perché detenuti per altra causa, a Giacomo Spartà, 48 anni e Giuseppe Cambria Scimone, 44 anni.

Nostro e Messina dopo le formalità di rito sono stati rinchiusi nella casa

circondariale di Gazzi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS